

ECONOMIA

Bufera in Germania: evasione fiscale in Deutsche Bank

LA MA.
MILANO

Evasione fiscale, ri-esplode lo scandalo alla Deutsche Bank. Le autorità tedesche hanno perquisito alcuni uffici dell'istituto in varie città della Germania, nell'ambito di un'indagine partita tre anni fa sull'evasione fiscale legata alla parte della compagnia che si occupa dei permessi sulle emissioni di anidride carbonica. La Procura di Francoforte ha precisato che 25 dipendenti della banca sono sospettati di evasione fiscale, riciclaggio di denaro e di tentata ostruzione alla giustizia. Contro cinque di queste persone sono già stati spiccati dei mandati di arresto. Perquisizioni sono scattate ieri mattina nelle diverse sedi di Francoforte, Düsseldorf

e Berlino, oltre che nelle residenze private dei dirigenti coinvolti.

Tra i venticinque manager indagati spiccano, come riportato dallo Spiegel e da Reuters, i nomi del co-amministratore delegato Jürgen Fischen e del responsabile finanziario, Stefan Krause.

I due sono indagati per aver firmato la dichiarazione fiscale della società nel 2009, quando Fischen era il numero uno in Germania e Krause occupava lo stesso incarico di oggi. Entrambi insomma risultano responsabili della dichiarazione fiscale 2009, ritenuta fraudolenta dalle autorità, da cui è partita l'inchiesta. In una nota, l'istituto riferisce che la dichiarazione era stata successivamente emendata entro i tempi previsti, ma che i procuratori non sono d'accordo. Di fatto, la Procura di Fran-

coforte ha fatto sapere che 25 impiegati della banca sono sospettati di grave evasione fiscale, riciclaggio di denaro e tentato intralcio alla giustizia.

L'operazione di polizia di ieri è stata ingente: ha coinvolto circa 500 poliziotti, che hanno perquisito uffici e proprietà private di Deutsche Bank a Francoforte, Berlino e Düsseldorf. Almeno una ventina i van e due i bus della polizia parcheggiati fuori dalla sede principale dell'istituto, che tra l'altro negli ul-

timi tempi si stava impegnando con operazioni comunicative per fare fronte ad altri problemi che già ne avevano parecchio offuscato l'immagine, tra cui il coinvolgimento nell'inchiesta sulla manipolazione del tasso Libor (quello che viene utilizzato dalle banche come base per determinare il valore degli interessi di risparmio, ipotecari e dei prestiti), e sulla vendita di titoli tossici di qualche anno fa, tra il 2007 e il 2009, in piena emergenza subprime.

CONDANNE PESANTI

La banca ha precisato che sta collaborando alle indagini, e si difende affermando di aver successivamente corretto i dati entro la scadenza prevista. Ma il fisco tedesco sostiene l'esatto contrario. Di fatto, almeno cinque dei mana-

ger coinvolti nella truffa erano stati già licenziati dalla Deutsche Bank, mentre nel dicembre 2011 il tribunale di Francoforte aveva condannato a pene detentive sei persone, che avevano confessato una truffa di oltre 230 milioni di euro ai danni dello Stato con il traffico internazionale di certificati sulle emissioni di anidride carbonica.

Esattamente un anno fa, infatti, sei imprenditori - tre britannici, due tedeschi e un francese - erano stati condannati a pene da tre a sette anni di prigione per non aver pagato le tasse sul mercato dei diritti delle emissioni di Co2. L'indagine è ancora in corso per appurare eventuali complicità. Gli inquirenti sospettano che i dipendenti della banca abbiano svolto il ruolo di intermediari finanziari per la frode.

...
Venticinque i manager indagati. Per cinque di loro già spiccati i mandati di arresto

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

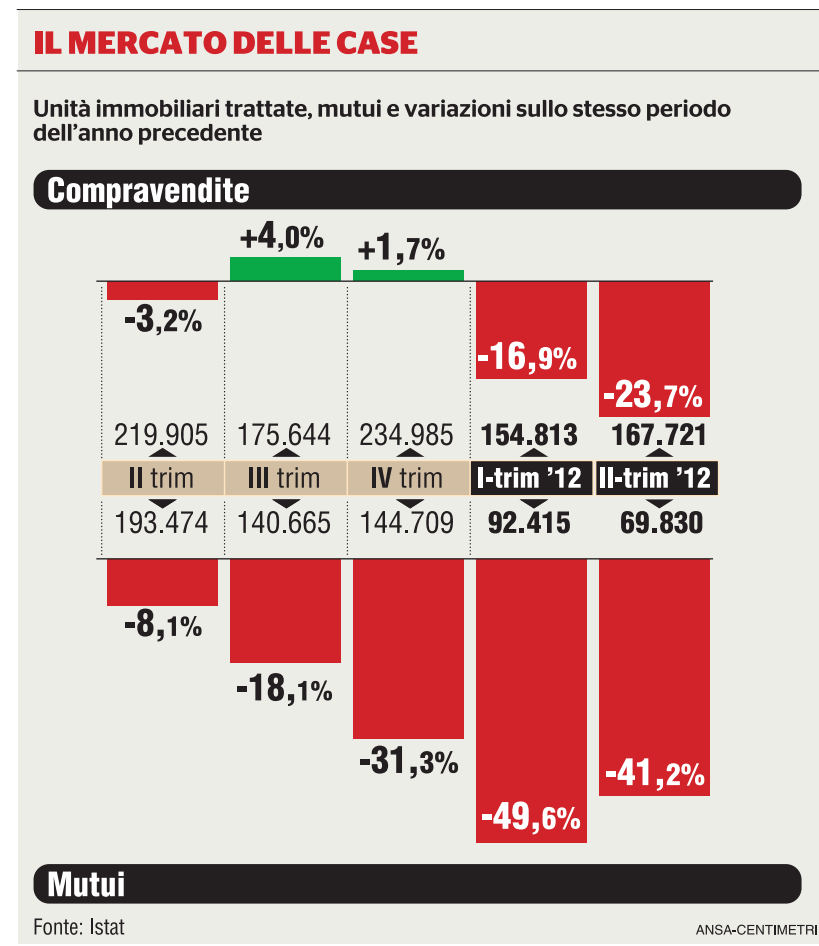
Crollo. Non si può definire in altro modo quanto sta accadendo al mercato immobiliare italiano, con compravendite e mutui in picchiata, cartina di tornasole di un Paese che perde sempre più colpi con il passare dei mesi.

Ieri l'Istat (sulla base dei dati ottenuti dai notai) ha fornito i numeri relativi al secondo trimestre del 2012, in cui il mercato del mattone ha fatto segnare un nuovo e più pesante crollo: le convenzioni relative a compravendite di unità immobiliari risultano in calo del 23,7% su base annua. Nel secondo trimestre si registrano così le variazioni tendenziali più sfavorevoli dal primo trimestre del 2008. Nel dettaglio, le compravendite di immobili residenziali diminuiscono del 23,6%. Le compravendite di immobili ad uso economico (come esercizi commerciali, uffici, laboratori, capannoni ndr) rilevano una caduta ancora più forte, pari al 24,8%. Sia per i fabbricati destinati all'abitazione sia per quelli indirizzati all'attività economica, l'Istituto di statistica, sempre nel secondo trimestre del 2012, osserva ribassi in tutte le ripartizioni territoriali, in particolare nelle Isole (-30,3% sul residenziale, -38,4% sull'economico).

Guardando al mercato delle case, il tonfo più rumoroso è avvenuto nei centri minori (-25,1%), mentre le grandi città sono riuscite quasi tutte a frenare, seppure leggermente, il crollo (-21,8%). Riassumendo l'andamento del mercato negli ultimi anni, l'Istat nota quindi come nonostante il temporaneo recupero delle convenzioni di compravendite registrato nel terzo trimestre del 2011, in particolare per gli immobili ad uso economico, la tendenza sia sempre caratterizzata dal segno negativo e gli ultimi mesi abbiano fatto segnare risultati molto preoccupanti. E le previsioni per l'immediato futuro non sono certo favorevoli.

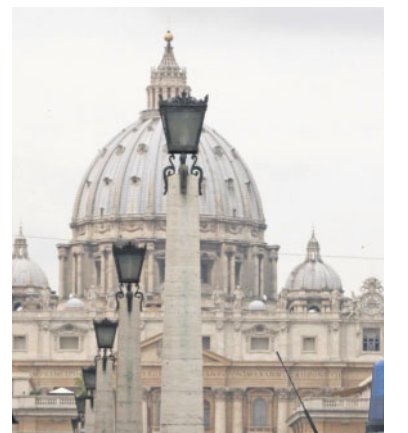
Mercato della casa e mutui al passo della recessione

● Le compravendite immobiliari fanno segnare un calo del 23,7% su base annua ● I risultati peggiori nei piccoli centri e nelle Isole ● Crollano anche i mutui: da gennaio a settembre 2012 si è registrato un crollo del 49,6%



Con uno scenario del genere, non stupisce che a crollare siano anche i mutui, che seguono la tendenza della crisi generale del mercato del credito alle famiglie nei primi nove mesi del 2012.

L'Osservatorio di Assofin, Crif e Prometeia segnala una «pesante contrazione, mai registrata in precedenza» dei prestiti per l'acquisto della casa. Da gennaio a settembre 2012 si è avuto un calo del 49,6% delle erogazioni di mutui immobiliari. Diminuiscono anche le erogazioni di credito al consumo (-12%), con prospettive di ripresa solo a partire dal 2014 (+1,3%), mentre, il 2012 dovrebbe chiudersi con un calo del 5,2%. Anche per il comparto dei mutui si prevede un ulteriore rallentamento nell'ultima parte dell'anno, con una modesta ripresa nel 2013 (+0,9%) e nel 2014 (+1,6%). Il mercato dei prestiti per la casa fa segnare un forte ribasso soprattutto tra gli «altri mutui» (per ristrutturazione, liquidità, consolidamento del debito, surroga e sostituzione): -74,8% rispetto allo stesso periodo 2011. L'atteggiamento di cautela delle famiglie è confermato anche dall'importo medio richiesto, con 123 mila euro (contro i 133 mila euro nel 2011) per l'acquisto dell'abitazione e circa 105 mila euro (contro 113 mila) per gli altri mutui immobiliari.



Allo Ior vietate succursali in Italia

MARCO TEDESCHI
MILANO

L'Istituto Opere di Religione (Ior, la banca del Vaticano) non è stato autorizzato a operare con proprie succursali in Italia. Lo ha chiarito il sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, rispondendo a un'interrogazione parlamentare alla Commissione Finanze della Camera. «La Banca d'Italia non ha autorizzato lo Ior a operare sul territorio della Repubblica italiana tramite succursali», si legge nella risposta del Tesoro. Nell'interrogazione Maurizio Turco (Pd-Radicali), ricordando che la banca è residente in un Paese extracomunitario, chiedeva «se risulti se e quando l'Istituto per le Opere di Religione sia stato autorizzato dalla Banca d'Italia a operare in Italia; se risulti se e quando l'Istituto per le Opere di Religione abbia stabilito succursali in Italia». Il ministero dell'Economia ha ricordato nella risposta che le banche extracomunitarie non possono operare in Italia tramite succursali, ossia in regime di prestazioni di servizio senza stabilimento, senza autorizzazione della Banca d'Italia. E nel caso dello Ior «la Banca d'Italia non ha autorizzato a operare sul territorio della Repubblica italiana tramite succursali».

Intanto lo Ior è ancora in attesa del presidente dopo che, a maggio, il consiglio di sovrintendenza aveva sfiduciato all'unanimità Ettore Gotti Tedeschi. L'ultimo incontro del board, che si è tenuto giovedì scorso, è andato «molto bene», ha detto Carl Anderson, il leader dei Cavalieri di Colombo e membro del consiglio dello Ior. La scelta del presidente «spetta al cardinale Bertone», segretario di Stato vaticano e presidente della commissione cardinalizia a capo della banca vaticana, ma ora è in corso un «processo di selezione di candidati di grande qualità» che si concluderà con la scelta del nuovo presidente «dopo Natale» o, più precisamente, «a gennaio».

«San Raffaele, Daccò conosceva la crisi»

G.VES.
MILANO

Un professionista in grado di promuovere la «depredazione sistematica» del patrimonio del San Raffaele. Così viene descritto Pierangelo Daccò, amico e compagno di vacanza del governatore lombardo Formigoni, nelle 86 pagine di motivazioni alla sentenza della gup di Milano, Maria Cristina Mannocci, che lo scorso ottobre ha condannato in primo grado e con rito abbreviato il lobbista a dieci anni di carcere, quattro anni e sei mesi in più di quanto richiesto dalla pubblica accusa (altri imputati sono a giudizio con rito ordinario).

Daccò è accusato di associazione per delinquere e bancarotta nell'inchiesta sul dissesto finanziario dell'ospedale fondato da don Luigi Verzè: avrebbe

partecipato alla sottrazione di quasi 44 milioni di euro dalle casse del polo sanitario. E secondo la giudice, a differenza di quanto sostenuto dalla difesa il lobbista avrebbe agito nella «piena conoscenza e consapevolezza di una situazione sul «filo del rasoio» e quindi di rischio in cui il San Raffaele si trovava già al momento in cui sono avvenute le condotte contestate». Sapeva dunque, e del resto come poteva essere diversamente: «Anche solo per farsi portavoce del San Raffaele davanti al massimo organo amministrativo della sanità regionale, Daccò doveva accuratamente conoscere (come ovviamente conosceva) la situazione gestionale e finanziaria dell'ente di cui aveva il potere di spendere il nome e da cui ha peraltro ricevuto ingentissimi versamenti di denaro». Il riferimento «al massimo organo am-

ministrativo della sanità» rimanda ai colloqui con il direttore generale della sanità lombarda, Carlo Lucchina, per altro coinvolto insieme a 24 persone in un'indagine su presunti appalti truccati per progetti di sperimentazione scientifica negli ospedali lombardi, inchiesta appena chiusa con ipotesi di reato che vanno a vario titolo dall'associazione a delinquere alla turbativa d'asta.

La giudice esclude quindi «una occasionalità o episodicità» nelle condotte

...
Nelle motivazioni della sentenza per il crac dell'ospedale si parla di depredazione sistematica

di Pierangelo Daccò. Anzi: almeno dal 2006, il comportamento dell'uomo d'affari mostrerebbe «al contrario una «professionalità» dell'imputato (peraltro da lui stesso ammessa) che si è concretizzata nella preparazione di uno schermo societario adeguato alla preparazione di reati di bancarotta patrimoniale ma anche di evasione fiscale e riciclaggio». Un sistema così contorto che «neppure lo stesso Daccò nei suoi interrogatori ricorda tutte le società fiduciarie e di comodo da lui utilizzate per le operazioni illecite e del resto si tratta di una intricatissima rete di scatole cinesi».

Daccò è indagato, insieme a Formigoni, anche nell'altra grande inchiesta sulla sanità privata in Lombardia, quella sulle cliniche della fondazione Maur-